

LA FOLLIA DI ALMAYER



...In carcere... 'conquistato' ed in attesa del dovuto processo confermare il proprio ed altrui amplesso esulare dalla Natura, quello della Storia, intendo, non dell'uomo vittima inconsapevole della violenza subita...

...Eppure quante volte è stato pur detto che se questa fosse stata scritta da un Fiume da un Montagna da un Mare avremmo avuto una diversa predisposizione per una incontaminata adamitica immacolata facoltà psicologia (così come gli indigeni i quali privi di cotal note caratteriali vivere la propria ed altrui vita in comunione con l'intera

Natura) esulare dall'atto' tradotto nell'ingorda sessualità con cui infliggiamo - o siamo afflitti - da determinate note 'possessioni' e 'patologiche' evolute devianze lungo il Fiume narrato...

È anche vero che noi continuiamo a prenderci delle libertà, a calcare la proprietà altrui, a rubare o 'uncinare' parecchie cose, ma, naturalmente, andiamo prendendo sempre meno libertà ogni anno che passa, via via che incontriamo maggior resistenza...

...Il quale Fiume, prendiamo 'atto', violentato così come l'intero Bosco non meno dell'indigeno che con Lui parla e discute così come lo Spirito della Natura da cui accompagnato ed incarnato nell'universale istinto di Vita e 'atto' di due Elementi divenire Un sol desiderio, ...senza alcun peccato aver consumato...

...Ed entrambi vittime della vera deviata Natura che l'ha pur conquistato dal fondo e poi ancora altro che è meglio non approfondire... giacché non ci eccita vedere la schiena ricolma di cicatrici e spine... prima del Teschio Cima del Tempio...

In paesi antichi come l'Inghilterra, camminare sulla proprietà privata è divenuta cosa inaudita: si può solo camminare su un qualche Sentiero battuto, per stretto che esso possa essere. E noi, tendiamo a una situazione molto simile, con pochi possidenti di Terra e molti che non avranno posto per camminare se non quello che i pochi consentiranno loro.

...Deviata e corrotta natura sino al ventre dell'oscura grotta là ove il colone della terra consuma un diverso rito, ed il 'posseduto' esultare per il piacere raggiunto e goduto nell'improprio desiderio così appagato e non solo dal 'missionario' (ora e finalmente, ci annunziano, convertito...), dacché certamente non solo il noto psichiatra

leggere e rettamente interpretare la volta d'accesso oltre l'antra (non più della Ninfa) anche alla nota facoltà dedotta in scienza 'ana-litica', giacché proprio lì tutto si consuma inizia e finisce qual vera 'cultura' e non solo la nota organica 'defecatio' con cui seminata la Terra...

Nell'indistinto atto dell'orgasmo...

Quanti pochi tra noi riescono ad andar oltre le pure e semplici esigenze di nutrirsi, vestirsi e trovar materiale riparo in questo mondo, e cominciano a considerarsi degli esseri umani – individui dotati di facoltà intellettuali e morali! La maggior parte di loro non sembrano sapere guardar oltre, oltre la palizzata dei loro cortili – né saper portare a termine o conquistare qualcosa di più e di meglio d'un granaio pieno, anche se ad esso si accompagna una testa vuota.

...Ed in cui i ruoli più che 'invertiti', sicché ne deduciamo (rileviamo e riveliamo), il chi ed il come, qual vero malato (esentato dalla cura con cui la Terra e un Dio che l'ha creata dovrebbe provvedere oltre e più della Scienza...) di quel morbo proprio dall'uomo privato dell'umano, divenire retto normale civilizzato perverso senso dalla civiltà incarnato & dall'intera Compagnia incaricato...

Si spingono un tantino, corrono qualche piccolo rischio quando si tratti di un più ingente raccolto di grano o di patate, ma divengono comunemente timorosi e cauti con i loro soldini, allorché si tratti dell'educazione dei loro figli. Della retta educazione intendiamo!

...Tutte le volte, cioè, quando medita deviato perverso desiderio appagando il proprio ed altrui (sessuato) appetito non solo con l'intera Natura - per ogni pulsione senza alba né tramonto - e non più isolata nel 'seme' reclamare il coito quando si accorge che questa non certo sola, consumando di

conseguenza ‘orgia’ privata d’ogni distinguo per ciò che ne deriva...

...Tran-sito androgino & primo uomo rinato!

...Urla e grida di piacere mai sia detto orrore, ed ognuno civilizzato indistintamente navigare passeggiare & godere del frutto così violentato fin dentro l’intestino in cotal processo ana-litico in cui la Storia padrona, ma ben celato e Segreto d’un amore diverso consumato... al divano della ‘cura’...

Colui che ha fama d’essere il fattore più abile e più scaltro in materia d’affari, è in verità il più sciocco e il meno avveduto; è infatti più saggio investire in conoscenza perché quella ve la porterete probabilmente dietro ovunque vi avvenga d’andare. Ma il più degli uomini, almeno così mi sembra, non si curano della Natura e darebbero volentieri via la loro parte di utili in essa, in cambio di una determinata somma – molti solo per un bicchiere di rum.

Così, giacché c’era una diversa Filosofia prima della ‘cura’ e ‘malattia’ portata dall’uomo nel seme fallo (ma non genio) della propria follia, ricordo l’innocente, ogni innocente, perseguitato dal reato collettivo consumato mai sia detta ‘deviata’ innominata orgia nel potere celebrato...

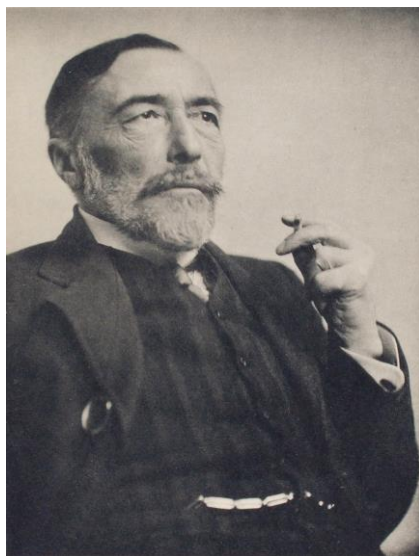
Abbiamo tagliato poche querce secolari ed ora un Bosco intero a testimoniare il passaggio di proprietà della località dagli Indiani all’uomo bianco, e abbiamo cominciato il nostro museo con una scatola di cartucce sottratta ad un soldato inglese nel 1775!

...Ma la speranza della Terra giacché intendiamo proprio quella, non ancora naufragata, e parlando con la sua amica Green (...) sentinella permettendo, ricordava quando incontrò non lontano dal Fiume colui che ‘sverginò’ ed illuminò

qual tempo... in nome d'un diverso Amore per quella stessa Gaia donna...

E Natura!

...La malattia (dell'uomo...) non lo abbandonava...



‘Lo hai conosciuto molto tempo fa, vero?’,

...domandò Alice, quasi indovinando i suoi pensieri.

‘Sono ventisei anni esatti. Nel giugno del 1890, in Congo’

...precisò Roger.

‘Non era ancora uno scrittore. Comunque, se non ricordo male, mi disse che aveva cominciato a scrivere un romanzo. **La follia di Almayer**, senza dubbio, il primo che pubblicò. Me l’inviò, con una dedica. Lo

conservo da qualche parte. Non aveva pubblicato ancora niente. Era un marinaio. Il suo inglese si capiva appena, a causa dell'accento polacco così forte.

‘Non lo si capisce ancora’,

...sorrise Alice.

‘Parla ancora l'inglese con quell'accento atroce. Come se “masticasse ciottoli”, dice Bernard Shaw. Ma lo scrive in maniera celestiale, che ci piaccia o no’.

La memoria riportò a Roger il ricordo di quel giorno del giugno 1890 allorché, sudando per il caldo umido dell'estate che stava iniziando e infastidito dalle punture delle zanzare che si accanivano contro la sua pelle di straniero, giungeva a Matadi quel giovane capitano della Marina mercantile britannica. Trentenne dalla fronte spaziosa, barbetta nerissima, corpo robusto e occhi infossati, si chiamava Konrad Korzeniowski ed era polacco, nazionalizzato inglese da pochi anni. Assunto dalla **Società Anonima Belga per il Commercio** con l'Alto Congo, entrava in servizio come capitano di una delle piccole imbarcazioni a vapore che prendevano e portavano merci e mercanti fra LéopoldvilleKinshasa e le lontane cataratte di Stanley Falls, a Kisangani.

Era la sua prima destinazione come capitano e questo lo colmava di illusioni e progetti. Giungeva in Congo impregnato di tutte le fantasie e i miti con cui Leopoldo II aveva coniato la propria immagine di grande umanitario e di monarca impegnato nella civilizzazione dell'Africa e nel liberare i congolesi dalla schiavitù, dal paganesimo e da altre barbarie.

Malgrado la sua lunga esperienza di viaggi nei mari d'Asia e d'America, il suo talento per le lingue e le sue letture, vi era nel polacco qualcosa di innocente e infantile che sedusse subito Roger Casement.

La simpatia fu reciproca, tanto che, dallo stesso giorno in cui si erano conosciuti fino a tre settimane dopo, quando Korzeniowski partì in compagnia di trenta portatori lungo la via carovaniere verso LéopoldvilleKinshasa, dove avrebbe dovuto assumere il comando della sua imbarcazione *Le Roi des Belges*, si erano visti mattina, pomeriggio e sera.

Passeggiarono per i dintorni di Matadi, fino all'ormai inesistente Vivi, la prima e fugace capitale della colonia, di cui non restavano neppure le macerie, e fino alla foce del fiume Mpozo, dove, secondo la leggenda, le prime rapide e salti di Livingstone Falls e il Calderone del Diavolo avevano bloccato il portoghese Diogo Càò, circa quattro secoli prima.

Nella piana di Lufundi, Roger Casement aveva indicato al giovane polacco il punto in cui l'esploratore Henry Morton Stanley aveva costruito la sua prima casa, sparita anni più tardi in un incendio. Ma, soprattutto, conversarono molto e di molte cose, anche se, principalmente, di quanto succedeva in quel nuovo fiammante Stato Indipendente del Congo sul quale Konrad aveva appena messo piede e dove Roger viveva già da sei anni.

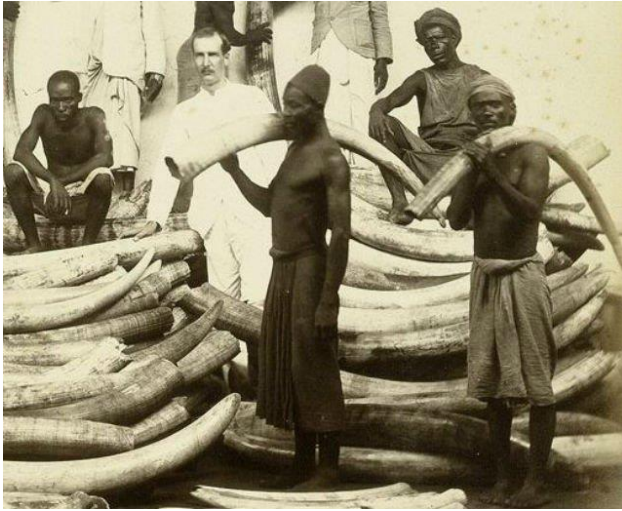
Dopo pochi giorni di amicizia il marinaio polacco si era fatto un'idea molto diversa da quella che aveva prima sul luogo in cui era andato a lavorare. E, come disse a Roger nel salutarlo, all'alba di quel sabato 28 giugno 1890, alla volta dei Monti di Cristallo, "sverginato".

Gli disse proprio così, con il suo accento pietroso e sonoro:

"Lei mi ha sverginato, Casement. Su Leopoldo II, sullo Stato Indipendente del Congo. Forse, sulla vita".

E ripeté, con tono drammatico:

“Sverginato!”.



...Quando approdammo ora come allora, singolarmente ma pur uniti da innominato affetto per medesimo ‘desiderio’, improprio desiderio da tutti i partecipanti se pur ugualmente consumato ed incarnato ma additato e privatamente goduto; osservammo sgomenti i volti i profili i quadri uncinati nei grandi musei non meno dei grandi Tomi descriverne le gesta uniti dalla pallottola. Volti complici uniti da sostenuti sospetti accompagnati da una smorfia di ‘reale’ disgusto per un secolare improprio amore presumibilmente consumato, giacché chi ben conosce ‘civilizzata’ composta normale celebrata predisposizione dell’atto’ per ogni ‘ana-litico’ desiderio e non solo quello interpretato fin oltre il normale fato e Destino divenuto Intestino penetrato, rimembra la Natura, quella da tutti nessuno escluso, tradita... da un improprio contrario amore da ognuno nominato e condannato...

....Mentre sorseggio lentamente il mio caffè per far passare il tempo, arriva un gruppo di persone dall'aspetto molto diverso da quello dei funzionari in giacca e cravatta che si aggirano per i corridoi.

Sono una ventina.

Hanno camicie tradizionali.

Bandane al collo.

Magliette rosse e verdi.

Li guardo muoversi con una certa concitazione.

Prendono una busta. Estraggono due striscioni. Si mettono sui lati della sala e li srotolano. Sugli striscioni si legge una scritta nera su sfondo verde, in italiano e in inglese:

‘L'accaparramento delle terre provoca fame. Lasciate che i piccoli contadini nutrano il mondo’.

Poi dal gruppo si staccano due uomini e due donne.

Spuntano quattro leggi: su uno è disegnata l'Africa, su un altro l'America Latina, infine l'Europa e l'Asia. I quattro si mettono ordinatamente dietro i rispettivi continenti di provenienza. E si presentano: sono l'indonesiano Henry Saragih, la congolese Hortense Kinkodila, la brasiliana Conceição Muora, l'italiano Antonio Pozzi.

Sono rappresentanti di organizzazioni contadine di mezzo pianeta.

Mentre parlano, si avvicina dal fondo della sala un uomo in completo scuro con un sigaro in bocca. Alla sua giacca sono attaccati con lo scotch una serie di pezzetti di carta, su cui si leggono alcune scritte fatte a mano:

Daewoo, Deutsche Bank, Morgan Stanley, Goldman Sachs.

L'uomo elegante si avvicina ai quattro con un foglio. Glielo porge.

È una proposta di leasing delle terre.

I quattro lo guardano in cagnesco.

Poi uno a uno prendono la parola. Henry dice:

‘In Indonesia, il **land grabbing** non è una novità, perché è già accaduto durante la colonizzazione. Tuttavia, nuove istituzioni come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale stanno spingendo i governi a privatizzare e aprire i mercati. Questo è un nuovo colonialismo’.

Hortense rincara:

‘In Congo, il governo conclude contratti con grandi società straniere (lo stesso di ciò che accade in Amazzonia ed in Brasile) senza consultarci. Le terre più fertili sono cedute alle imprese dell'agrobusiness, che le convertono in monoculture di jatropha e palma da olio per l'esportazione in Europa’.

Le fa eco la brasiliana Conceição Muora:

‘Il modo di vita dei contadini viene considerato primitivo. Ora, con le monoculture si presume che siano arrivati la modernità e lo sviluppo. Ma in realtà queste monoculture sottraggono la terra ai contadini, riducono la biodiversità, cambiano l'intero territorio’.

Antonio Pozzi aggiunge una nota un po' diversa:

‘In Italia le terre agricole sono trasformate in aree industriali e residenziali. La Sabina, vicino a Roma, una terra agricola nota per la qualità del suo olio, sta diventando una periferia della capitale. Gli ulivi sono sostituiti da milioni di metri cubi di cemento. E i vecchi contadini si domandano: “Ora, con tutto questo cemento, cosa mangeremo?”’.

Poi i quattro all’unisono strappano i fogli in faccia all’uomo elegante, tra gli applausi degli altri partecipanti. Il tutto dura circa dieci minuti, nel corso dei quali la grande sala si riempie progressivamente. È come se l’inattesa performance abbia scosso i delegati dal loro torpore: i tavolini del bar non sono più deserti. Alcuni funzionari stanno lì a osservare la scena, tra il divertimento e la curiosità.

Gli addetti al guardaroba, in fondo alla sala, sono usciti dal loro angolo per vedere meglio. Gli operai che nel silenzio generale stavano attaccando al pavimento un tappeto rosso in previsione dell’arrivo di qualche personalità importante hanno interrotto il lavoro e scrutano quella strana e allegra brigata con una certa simpatia. I manifestanti guardano il pubblico e scandiscono lo slogan:

‘Le terre sono dei contadini’.

Qualcuno abbozza un applauso.

Questa piccola pièce teatrale, che ha animato le giornate del Comitato sulla Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS), ha il pregio di dare una rappresentazione, un po’ schematica ma certamente efficace, del land grabbing.

Una gigantesca corsa globale, di cui si sono viste la portata e le implicazioni in Etiopia, ma che si estende ben al di là del paese del Corno d’Africa. Il fenomeno si

dispiega su scala planetaria, con ramificazioni e articolazioni difformi, che coinvolgono gruppi e istituzioni fino a poco tempo fa assai distanti dalla semplice idea di dedicarsi all'agricoltura e allo sfruttamento delle terre. I protagonisti non sono solo governi ricchi di liquidità ma preoccupati della crescita dei prezzi dei prodotti agricoli di base, come quello saudita visto nel capitolo precedente.

Nella corsa alle terre sono ormai entrati mani e piedi anche nuovi protagonisti: fondi speculativi, grandi multinazionali, fondi pensione. Sono entrati cioè tutti quegli attori indicati dai cartellini sulla giacca dell'accaparratore in abito scuro della pièce.

...La Terra è - nel linguaggio dei nuovi investitori - un nuovo **asset** per differenziare il proprio portfolio di investimenti e garantire agli investitori alti ricavi....

(S.Liberti, Land grabbing: & M. V. Llosa, Il sogno del celta; con introduzione del curato-Re non ancora del tutto curato... accompagnato da un amore innominato nei verdi diari di... Thoreau non ancor censurato...)